

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO IN CORSO DELL'AGORA' SOCIALE

A CURA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA(7 aprile 2014)

Grazie della vostra partecipazione e un grazie particolare al prof. Deaglio che ci introdurrà a una riflessione e interventi su alcuni ambiti determinanti per il fine di questo nostro incontro.

Prima però desidero presentarvi il senso del nostro convenire.

Abbiamo dato il via in questi mesi al percorso dell'Agorà del sociale come avevo annunciato a San Giovanni L'agorà del sociale intende essere uno spazio di riflessione con i diversi soggetti sia intra-ecclesiali che extra, sul tema del "futuro" del nostro territorio, a partire dai bisogni emergenti di chi vive situazioni di povertà e di sofferenza o di grave difficoltà a causa della mancanza di lavoro, problema della casa o altre fatiche connesse. L'approccio a queste problematiche non può avere un taglio assistenziale: come comunità cristiana e civile è necessario andare oltre i pure importanti aspetti solidaristici che non riescono a sostenere un impegno sociale e politico rettamente inteso, rispondono all'emergenza ma non operano sulle cause delle povertà vecchie e nuove e non diventano un volano di rilancio della economia e dei diritti fondamentali di ogni persona nella società.

Per cui il percorso dell'Agorà intende rispondere a una domanda di fondo : *Quali sono le vie su cui impegnarci in modo prioritario e facendo squadra tra tutte le componenti della società a cominciare dagli stessi soggetti destinatari dei vari servizi, per ridare slancio a una ripresa economica, culturale , etica e sociale del nostro territorio?*

Si tratta dunque di tracciare i passi del futuro su cui puntare uniti. L'Agorà dovrà essere un percorso progettuale per stimolare una strategia appropriata per il futuro del nostro territorio sia in campo sociale, che politico e culturale e sia in quello di un rinnovato welfare di comunità. Quello che interessa è dunque puntare per la ripresa, su alcuni impegni prioritari che affrontino e lavorino per superare il gap che si sta sempre più creando tra quelle che ho chiamato le due città. Gente che sta ancora relativamente bene e che ha cavalcato il cambiamento in atto ricavandone addirittura vantaggi e gente sempre più numerosa che dal ceto medio è discesa sotto la soglia della povertà.

Le criticità del momento che vive il nostro Paese sono tante come sappiamo e farne l'elenco sarebbe lungo quasi come un bollettino di guerra .Guardando alla nostra città e territorio è a detta di tutte le rilevazioni uno dei siti che sta soffrendo più ancora di tanti gli altri del Nord industriale. Noto inoltre che c'è una sofferenza diffusa che si innerva negli animi e nella vita delle persone, una crescente separatezza gli uni dagli altri, una indifferenza e solitudine che conduce a volte alla rassegnazione o addirittura a una irrazionale rabbia che protesta senza però proporre niente di efficace e positivo. Di fatto chi deve affrontare da solo problemi concreti come la mancanza di lavoro o lo sfratto di casa, o addirittura la carenza di beni quotidiani primari, è portato a conseguenze a volte devastanti fino al rifiuto della stessa vita.

Eppure non manca chi va controcorrente e continua a lottare e credere che sia possibile cambiare non sulle macerie ma sulla propria responsabilità e con il pagare di persona se necessario per ridarsi e ridare speranza. Una lettura giusta e meno superficiale della situazione fa emergere eccellenze importanti in atto in tanti ambiti del lavoro, della cultura, della ricerca e della

formazione, del turismo e di altri importanti settori della realtà economica e sociale. L'Agorà intende far emergere queste realtà positive e propositive quali esemplari su cui scommettere e andare oltre il pessimismo per stimolare una ripresa morale e sociale che attivi l'intraprendenza, il coraggio e la spinta propulsiva delle buone pratiche come si usa dire.

Un nuovo modello di sviluppo

L'Agorà procederà per tre fasi, la prima che è stata avviata in questi mesi ed è terminata in questi giorni ha coinvolto nella riflessione e progettazione le realtà intra-ecclesiali e la seconda quella che coinvolgerà le realtà sociali che inizia oggi. La terza sarà il momento assembleare più ampio e intenso (vicino a San Giovanni) in cui tutte le componenti del sociale, ecclesiali e sociali si uniranno per mettere insieme i risultati delle due fasi precedenti e avviare un comune confronto per definire la programmata strategia del futuro. Le fasi si muoveranno sugli stessi binari di indagine e di confronto su alcuni ambiti che ruotano tutti su un punto centrale: **come dare vita a un nuovo modello di sviluppo che metta al centro sempre e ovunque la persona e sia basato su stili di vita condivisi di gratuità e fraternità.**

Un punto di partenza

Richiamo appena per sommi capi **alcune considerazioni fatte nell'incontro che abbiamo avuto di recente sull'Agorà con i responsabili delle 20 realtà ecclesiali più rappresentative sul territorio.**

* come sostenere sul nostro territorio un ambiente sociale più fraterno dove lo stile di vita di prossimità solidale si espande dai gruppi, realtà di servizi e volontari alle relazioni inter familiari e di vicinanza : aiutino ogni cittadino a sentire la "città" come la sua "casa " e non un luogo estraneo..una comunità e non un contenitore anonimo di tante realtà, servizi e iniziative ma senza un'anima e un fine comune da perseguire uniti.

* come tenere in considerazioni le ragioni di chi fa fatica e quelle della speranza che esiste comunque nei cuori e nell'azione di tante persone, famiglie, comunità e realtà che operano per gli altri (le buone pratiche).)

* non illudersi che prima o poi tutto ritornerà come prima: la trasformazione del sistema Paese in atto è irreversibile ed esige pertanto nuovi stili di vita personale e sociale.

* dare voce a tanti che vivono in solitudine i loro drammi e per dignità non tendono la mano o chiedono aiuto ai nostri Centri o parrocchie. Ma dare voce anche a chi non ha voce e sono tanti perché su molte situazioni di grave disagio non si parla sui mass media che mettono il silenziatore a intermittenza Quanti orfani "delle città" ci sono attorno a noi, stranieri non solo perché immigrati, ma perché ignorati e collocati ai margini della città che conta..!Quante sofferenze urbane proprie della nostra città, povertà vulnerabili e fragili che nemmeno più chiedono aiuto e sono rassegnati a una vita marginale e assistenziale.

* promuovere un nuovo welfare di comunità non sostitutivo del diritto e della giustizia di cui i poveri in quanto cittadini debbono poter usufruire .

* educare a stili di vita più sobri e a quel vicinato e prossimità che crea una rete di amicizia e fraternità nel tessuto sfilacciato dei quartieri e delle realtà locali.

* valorizzare l'apporto degli immigrati che va promosso come un fattore di sviluppo positivo senza remore e con impegno di integrazione e collaborazione.

* Infine, l'avvio di un nuovo patto sociale e generazionale perché nessuno si perda.

Un nuovo sistema Paese

A monte ma decisivo per la ripresa vera e sostanziale, sta l'impostazione di un nuovo sistema Paese nel suo complesso che è in mano però alla politica nazionale, alle imprese e al mondo del lavoro e riguarda la riforma della burocrazia che nella sua magmaticità che rischia spesso di intralciare, ritardare e far pesare su chi dà lavoro e chi lo cerca concrete possibilità di sviluppo, un più equo fisco e la lotta contro chi evade, il dovere di richiedere di più a chi ha di più e favorire una perequazione anche sul piano degli stipendi e dei guadagni finanziari.

A livello più locale questo traguardo sarà possibile se tutte le componenti della cittadinanza, dalle forze politiche e sociali, alla Chiesa e al volontariato, al terzo settore, alle cooperative sociali e al mondo del lavoro industriale, sindacale e produttivo, al mondo della cultura, si impegneranno insieme e con concrete sinergie per sostenere sempre in ogni programma e iniziativa la centralità della persona di ogni cittadino soggetta di diritti e doveri inalienabili e universali che rompano ogni barriera e muro di indifferenza, rifiuto ed estraneità e promuovano unità, riconciliazione e giustizia e solidarietà.

I tre ambiti di riflessione, verifica e intervento su cui l'Agorà vuole agire sono: la formazione, il lavoro e il welfare

L'agorà vuole anche attivare un comunitario e profondo esame di coscienza che come cittadini siamo chiamati a fare a partire da questi tre ambiti, chiedendoci se stiamo facendo tutto il possibile per cercare di attuare i loro obiettivi e di farlo uniti e insieme.

In particolare ci è richiesto:

-uno stretto collegamento e coordinamento nell'agire con realismo e speranza sul territorio, da parte di tutte le realtà laiche e religiose che operano nel sociale in questi tre ambiti.

-la formazione che si avvale delle istituzioni pubbliche (Università e Politecnico) e delle scuole di formazione professionale, di avviamento al lavoro, di qualificazione nei diversi ambiti che investono sia il tema del lavoro che del welfare. Senza una formazione e aggiornamento permanente degli operatori si rischia di affidarsi a persone sempre meno competenti e qualificate a svolgere i loro compiti.

-la corresponsabilità tra le diverse realtà che sono in campo per conoscersi, familiarizzare e aiutarsi sia per raggiungere uniti obiettivi di servizio comune, sia per agire insieme per non disperdere le forze e le risorse. Occorre pertanto valorizzare quanto gli altri fanno come fosse fatto da noi, stima e apprezzamento, ascolto e dialogo. È la via privilegiata della comunione che si allarga sempre più a persone e realtà "altre" ma ugualmente impegnate nel sociale.

-l'avvio di un welfare di comunità che faccia leva non solo sul "pubblico" ma attivi sinergie di sussidiarietà dal basso valorizzando tutti gli apporti, per cui nessuno deve sentirsi solo oggetto di

cura o di servizi, ma messo in grado di diventare attivo e responsabile dentro un contesto di cittadinanza in cui ogni componente tende a perseguire il bene comune.

L'Agorà intende reagire allo scoraggiamento e allo sindrome dell'ultima spiaggia e innestare un movimento dal basso che via via faccia ripartire la fiducia in tanti e infonda la convinzione che è possibile superare l'ineluttabile non con la protesta ma con la proposta che mi auguro sia ascoltata e accolta dalla politica e da tutte le componenti della società civile ed ecclesiale.

Per guardare avanti con rinnovato coraggio e speranza

L'agorà intende innestare un volano di speranza e di fiducia ripartendo dalla convinzione che è possibile superare le difficoltà attuali con un impegno condiviso da parte di tutte le componenti della società civile ed ecclesiale. Le stesse realizzazioni in atto in tante imprese e progetti in corso sul piano della qualità creativa in campo industriale, universitario e culturale e sociale, sostenute da un più organico collegamento e coordinamento nella progettazione e nell'agire comune sul territorio, possono condurre a superare la frammentazione delle forze e delle risorse e a puntare insieme su alcuni obiettivi di ampio respiro, ma concreti e fattibili con l'apporto di ciascuna componente, in vista di possibili risultati positivi che ridiano slancio alla tenacia nell'affrontare le difficoltà e alla intraprendenza economica, politica e sociale di cui si è sempre dimostrata capace la nostra gente.